

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Mario Calabresi

Diffusione Testata
286.804

LA NUOVA STRATEGIA GIÀ SPERIMENTATA IL 15 MAGGIO

Golan, i soldati israeliani sparano sui palestinesi

Folla di dimostranti cerca di forzare il confine dalla Siria
Fuoco dopo gli avvertimenti. La tv di Damasco: 20 morti



Campo di battaglia

Un dimostrante ferito portato via. Alcuni sono stati colpiti dall'esplosione di mine sul lato siriano

ALDO BAQUIS
TEL AVIV

Nel 44mo anniversario della «Naksa» - la sconfitta degli eserciti arabi nella Guerra dei Sei Giorni del 1967 - Israele si è trovato costretto a misurarsi con la nuova «arma segreta» del mondo arabo: le masse di dimostranti, per lo più disarmati, determinati a travolgere (come al Cairo, a Tunisi e a Sanaa) quanto si pari loro davanti. Ieri l'obiettivo da abbattere erano i reticolati di frontiera sulle alture occupate del Golan.

Per tutta la giornata, a ondate, centinaia di dimostranti palestinesi e siriani si sono lanciati a testa bassa verso le postazioni israeliane. Una manifestazione assecondata dal regime di Assad, che ha ordinato alla tv di Stato di seguirla in diretta. Non c'è dubbio, dice

Israele, che pilotando la protesta palestinese Assad cerca di distogliere l'attenzione internazionale dalla cruenta repressione della rivolta che da mesi sconvolge il suo Paese. L'amara previsione in Israele è che sul Golan le manifestazioni proseguiranno.

Come richiesto dal premier Benjamin Netanyahu, i soldati israeliani hanno prima dato prova di «autocontrollo» (avvertimenti in arabo con megafoni; spari di intimidazione in aria; spari di tiratori scelti alle gambe), poi hanno mostrato «determinazione». In nessun caso, era stato detto loro, si doveva permettere ai dimostranti di aprire una breccia, come già avvenuto il 15 maggio scorso.

In serata, dopo ore di aspri scontri, la televisione siriana ha fornito un bilancio ufficiale drammatico: oltre

20 morti e circa 200 tra feriti, contusi e intossicati da gas lacrimogeni. A quanto pare, parte delle vittime sono state provocate dall'esplosione di mine anticarro nella zona di Quneitra (il settore del Golan controllato dalla Siria), dovuta a incendi provocati dal lancio di bottiglie incendiarie da parte dei dimostranti.

In occasione della giornata della «Naksa» l'esercito israeliano era stato costretto a elevare lo stato di allerta anche su altri fronti. Ma a Gaza Hamas ha provveduto a tenere a distanza di sicurezza un corteo di dimostranti, mentre in Libano l'esercito nazionale ha dichiarato «zona militare chiusa» il confine con Israele. In Cisgiordania si sono avuti incidenti limitati.

Eppure a tutti è chiaro che dopo la giornata della «Naksa» (la «catastrofe» del 1948 celebrata ogni 15 mag-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

gio) e dopo quella della «Naksa» (ieri) le masse palestinesi torneranno a ripresentarsi lungo le frontiere. Il bollettino degli impegni include già

**Il presidente siriano
ha ordinato alle sue
emittenti di seguire
la protesta in diretta**

il 7 giugno (anniversario dell'occupazione militare israeliana di Gerusalemme Est nel 1967); il 20 giugno (partenza di una flottiglia filo-palestinese diretta a Gaza); il mese di luglio (anniversario di una condanna internazionale della barriera di difesa in Cisgiordania) e, a settembre, l'attesa proclamazione dello Stato palestinese indipendente alle Nazioni Unite.

Gli assalti ai reticolati del Golan, secondo il dirigente politico palestinese Mustafa Barghuti, sono solo il primo atto di una campagna ben coordinata, che sempre più spesso vedrà i soldati israeliani confrontarsi con le masse arabe.

